fia venga celebrata come benemerita dell' umana vita, che anzi viene dalla maggior parte negletta, da molti eziandio biasimata. E vi sarà chi ardisca biasimar la produttrice della social vita, e contaminarsi con questa specie di parricidio? E vi sarà chi ardisca di essere così crudelmente ingrato a segno di accusar quella che rispettar dovrebbe ancorchè non fosse capace di giovarsi, se non se assai poco dei suoi insegnamenti? »

Così parlava un sapiente dell' antichità, cui la luce della religione cristiana non ancora aveva illuminato. Egli mette sopra ogni cosa la filosofia, presso la quale sperava trovare verità e conforto.

TERZA DIVISIONE

ORGANIZZAMENTO DELLA FILOSOFIA

§ 128.

Poichè finora è stata dichiarata la filosofia secondo il suo concetto e la sua relazione, resta ora divisarla secondo il suo organizzamento. L' organizzamento della scienza filosofica ha per tema di sviluppare organicamente le diverse parti della medesima da un principio, e rendere possibile da una intuizione centrale la veduta nell'interno e necessario nesso di tutte le parti e membri del tutto scientifico. Secondo i diversi sistemi anche diver-

samente è stata divisa la scienza stessa filosofica, per modo che tante divisioni della medesima si trovano, quante definizioni vi sono. Se la definizione determina il contenuto di un concetto, la divisione ne espone l'estensione, mediante una compiuta numerazione delle sue parti ovvero membri essenziali. Ora se il concetto della filosofia viene erroneamente ovvero stortamente determinato, se il fondamento della divisione è posto esclusivamente, se le parti ovvero i membri della filosofia sono in conseguenza di ciò numerati incompiutamente, ovvero contro l'ordine della naturale serie di causalità e di dipendenza; l'organizzamento di questa scienza deve riuscire necessariamente incompiuto ed esclusivo. Per dichiarare questo organizzamento conforme al concetto della filosofia, sarà però conveniente esporre storicamente e criticamente le divisioni che finora si sono fatte della filosofia, ricercarne il retto fondamento, e finalmente esaminare l'organizzazione della filosofia secondo le sue parti essenziali.

PRIMO CAPITOLO

Critica delle divisioni finora addotte della scienza filosofica.

DIVISIONE DELLA FILOSOFIA SECONDO PLATONE.

§ 129.

Poichè Platone non ebbe lasciato nei suoi scritti alcuna esposizione sistematica della sua filosofia, e però niuna organizzazione della medesima nelle sfere particolari secondo un seguìto principio di divisione, ma solo la storia del suo pensare e la esposizione del suo filosofico sviluppamento; non può presso lui farsi parola neppure di una definitiva divisione della filosofia. Pur tuttavia si è diviso talora il sistema platonico nella parte teoretica e pratica, spesso ancora nella filosofia del vero, del buono e del bello. Però è più giusta un'altra divisione la quale si appoggia sulle relazioni di Aristotile e di Sesto Empirico, i quali dicono, che Platone il primo abbia riuniti in un tutto i membri sparpagliati della filosofia presso gli altri filosofi, ed abbia distinte tre parti della filosofia:

La dialettica ovvero logica (λογίκον μερος).

La fisica (φυσίκον μερος).

L'etica (ἠθίκον μερος).

Ora Platone, come Sesto Empirico nota, avrà

implicitamente indicata la distinzione di queste parti nei suoi scritti, senza che però l'avesse espressa con ogni precisione. I suoi scolari Senocrate ed Aristotile riconobbero esplicitamente i primi questa divisione, ed il sistema platonico ancora si lascia ordinare comodamente nelle tre dette parti. In verità in più dialoghi l'elemento logico, etico e fisico sono tra loro congiunti con un nesso ora maggiore, ora minore; ed anche là dove Platone tratta nei suoi *dialoghi* le speciali discipline, egli fa sempre passare l'una nell'altra, essendo che per lui la fisica si trasfonde nell'etica e l'etica da per tutto ritorna alla fisica, la dialettica è compresa nel tutto. Così non si potrà disconoscere il contenuto fisico dominante nel *Timeo,* ed il contenuto etico dominante nella *Repubblica.* Il *Teeteto* trascende dal campo etico al teoretico, in cui Platone spiega il concetto dell'apparenza nella conoscenza sensibile, e la realtà delle idee nella conoscenza razionale. Per contrario nella *Trilogia del Sofista* spiega il rapporto vicendevole delle idee; nel *Parmenide* poi la loro relazione al mondo dell'apparizione. Nell'intendimento di Platone la dialettica precede secondo l'ordine tutte le altre discipline, mentre essa deve mantenere l'idea, donde vengono dichiarate le sfere concrete delle due altre; poscia segue la fisica, la quale passa nell'etica; l'etica forma la conchiusione ed ha per

sua base le ricerche fisiche circa la forza animante nella natura.

La divisione platonica della filosofia dovette riuscire incompiuta. Perocchè egli:

1. pose il principio della ideologia immediatamente, cioè, senza il necessario critico processo, e non seppe distinguere convenientemente nè la conoscenza sensibile dalla conoscenza intellettuale, nè questa dalla razionale, nè di nuovo comporle;

2. perchè non abbastanza acutamente distinse il contenuto ovvero l'oggetto della scienza filosofica, e non gli diede di nuovo unità; la quale confusione nella esposizione della scienza stessa dovette avere necessariamente per conseguenza la confusione della logica, ontologia e metafisica.

3. finalmente perchè intese la vita dello spirito esclusivamente, solo secondo la tendenza etico-politica della medesima, e non secondo la sua totalità; e quindi dovette trasandare ancora nella sua filosofia le necessarie parti e quistioni della medesima.

DIVISIONE DELLA FILOSOFIA SECONDO ARISTOTILE.

§ 130.

Ordinariamente si suppone che Aristotile abbia divisa la filosofia in una parte teoretica ed in una parte pratica. Sebbene questa divisione sia realmente fondata negli scritti aristotelici, il suo difetto si manifesta da due lati. Dall'uno essa non comprende in sè, nè tutte le parti della nostra coscienza, nè tutti gli oggetti del conoscibile, di cui la filosofia procaccia la scientifica conoscenza, onde è incompiuta nei suoi membri di divisione. Dall'altro lato essa lascia ad un tempo sussistere un dualismo non conciliato, mentre nel campo dello spirito soggettivamente il conoscere ed il volere vengono armonizzati mediante il sentimento e l'animo; oggettivamente poi la scienza e la morale sono tra loro aggiustate mediante l'arte, e perfezionate mediante la religione. In verità difficilmente si può ricavare una sistematica divisione dagli scritti spezzati di Aristotile. Ciascuno dei suoi scritti forma quasi una monografia indipendente, finita in sè, senza che l'autore lasci in qualche luogo scorgere un disegno ovvero un pensiero universale armonico. Ora egli distingue una scienza teoretica e pratica, ora pone accanto a questa anche una scien-

za produttiva, ora egli parla come Platone di tre parti, la logica, la fisica e l'etica.

DIVISIONE DELLA FILOSOFIA SECONDO LA SCUOLA DEL LEIBNITZ E DEL WOLFIO.

§ 131.

Questa scuola ha divisa la filosofia in una parte teoretica ed in una parte pratica:

I. Tra la filosofia teoretica sono annoverate

1. la logica, come la scienza delle leggi e forme del pensiero, colle suddivisioni

a della logica pura ossia della dottrina delle leggi e forme del pensiero considerato in sè e per sè,

b della logica applicata, ossia della dottrina dell'applicazione di quelle leggi e forme nel pensiero reale, pieno di un contenuto concreto, e

c della metodologia, ossia della dottrina del metodo, che bisogna tenere per costruire la scienza.

Alla parte teoretica fu inoltre annoverata:

2. la metafisica, come la scienza del fondamento delle totalità ovvero idee, che si appalesano all'umana ragione, cioè l'essere astratto, l'anima, il mondo e Dio, donde risultano le seguenti parti della metafisica:

a l'ontologia, ovvero la dottrina delle astratte determinazioni dell'essere e della sostanza,

b la psicologia razionale, ovvero la dottrina della natura, facoltà e qualità dell'anima umana, della sua destinazione ed immortalità,

c la cosmologia razionale ovvero la dottrina del mondo, della sua contingenza, necessità, finità; della libertà della volontà umana, e del male fisico e morale nell'ordine dell'universo, dell'ottimismo e così innanzi,

d la razionale teologia, ovvero la dottrina di Dio, della sua essenza, qualità e rapporto coll'universo.

II. La parte pratica della filosofia comprende

1. la filosofia morale, ovvero la scienza delle leggi del bene morale, e della sua applicazione nella vita interiore dell'uomo;

2. la giuridica, ossia la scienza del dritto naturale, e della sua applicazione nella vita sociale degli uomini.

Non ponendo mente al dualismo non conciliato tra il teoretico ed il pratico, cui questa divisione mantiene; un altro difetto si vuol trovare in ciò, che essa da una parte muove dalla possibilità di una conoscenza del soprasensibile, e l'applica nelle realità senza rendersi ragione conveniente circa questa supposizione nella disciplina dialettica; e dall'altra parte essa considera l'universo come una cosa astratta, e non già lo apprende come un'organizzazione viva, conformata nei suoi membri conforme alle idee, di cui la scienza filosofica deve esporre il tipo ideale.